Anno XXIII — Venerdì 22 Marzo 1889 — Abbonamento Postale — N. 70

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

Gl'italiani non s'intendono

Lo dice uno scrittore francese di cui ho dimenticato il nome ch'io lessi in una *Rivista italiana* e che volle scrivere un libro sull'Italia per dare ad intendere ai suoi compatriotti colle proprie bugie, che la nostra Nazione non può essere una, giacchè gl'Italiani parlano dialetti tanto diversi, che non possono intendersi fra di loro. Ciò sarà forse, perchè egli non intende l'italiano, e non si ricorda dei diversi dialetti parlati dai Francesi, che pure la loro unità la posseggono da molto tempo.

Gl'Italiani, per quanti dialetti essi parlino, s'intendono molto bene fra di loro, e ciò non soltanto mediante la lingua comune, ma mediante i dialetti medesimi. Ce lo provano perfino le commedie scritte nei dialetti parlati dei Veneziani, dei Piemontesi, dei Lombardi, dei Toscani, dei Napoletani che si ascoltano volontieri su tutti i teatri della penisola e che sono applaudite appunto perchè tutti le intendono.

Ma stia buono questo nemico della unità nazionale dell'Italia. La lingua italiana è insegnata ora in tutte le scuole italiane dalle Alpi a Tunisi, è scritta in tutti i giornali che si pubblicano in grande numero in tutte le nostre città grandi e piccole, è parlata dai soldati cui l'esercito nazionale va reclutando e trasportando in tutte le diverse regioni; e bene spesso quelli che escono dall'esercito stesso amano di parlarla ai contadini del proprio villaggio, ai quali insegnano anche le canzoni quà e là imparate. Nessuno mostra di ignorare il linguaggio italiano parlato dai predicatori; e tutti sanno farsi comprendere quando viaggiano l'Italia in ferrovia. Le diverse stirpi si commescono fra loro coi matrimoni, ed i figli che ne escono e che sovente imparano anche i dialetti della regione dove sono nati, sanno poi parlare la lingua italiana.

Quando terminerà il presente secolo, al quale mancano ancora pochi anni per passare al 1900, la lingua italiana suonerà anche sulla bocca dell'ultimo popolano.

Se ancora quel signore non se ne accontenta, sappia, che oramai la lingua italiana s'insegna anche nelle scuole dei nostri compatriotti all'estero, delle quali i Francesi si mostrano tanto gelosi per la tema che essa prenda il posto della lingua francese.

Ammettiamo pure, che non tutti i nostri parlino e scrivano nella lingua più pura; ma essi lo fanno pur sempre in tale modo che tutti li comprendono.

Che più? I Francesi, che parlano tanto oggidì della razza *latina*, nella speranza di rendere l'Italia una dipendenza della Francia, perchè chiamano dessi *latini* sè medesimi, se non perchè dai figli dell'Italia hanno dovuto in altri tempi apprendere quel latino che apportava colla lingua madre del nostro Paese ad essi anche la propria civiltà e fu poi sempre, anche quando divenne antico, il mezzo d'intendersi tra i diversi Popoli a cui l'Italia apportò la sua civiltà?

Non è una figlia del latino portatovi da Trajano nei confini militari da esso collocati lungo il Danubio la lingua di quella stirpe che si vanta ancora di essere *romana* e che porta il nome appunto di Rumenia fra gli Slavi, i Magiari, i Turchi ed i Greci? Colà gl'Italiani, che vi esportano il proprio lavoro, a qualunque regione essi appartengano, sanno intendersi colla lingua italiana e fondarono una società di mutuo soccorso degli operai italiani a Bucarest, della quale è presidente un Romano e segretario un Friulano.

Così e scuole e società sapranno fare in tutti quei paesi dove esistono colonie italiane attorno al Mediterraneo e nell'America e nella stessa Francia, che ora vuol fare di essi dei cittadini francesi per forza. Se i Francesi fanno in Africa delle conquiste colle armi, gl'Italiani ne fanno col lavoro, col commercio e colla lingua, e quelli che vivranno nel 1970, quando in tutti quei paesi si celebrerà il centenario dell'unità italiana, potranno vedere che la loro Patria si estende anche al di fuori e faranno la loro festa anche cantando degli inni in lingua italiana. Del resto anche adesso si celebrano le nostre feste nazionali ed il natalizio del nostro Re da per tutto dove ci sono Italiani. La lingua italiana vorranno apprenderla anche molti stranieri, come lo fanno già nell'estrema Asia i Giapponesi, che sanno già quanto della propria civiltà tutti i Popoli del Globo la dovettero a Roma antica.

É da sperarsi poi, che quando si celebrerà a Genova il centenario della scoperta dell'America fatta dall'Italiano Cristoforo Colombo, tutti ci confermeremo nel proposito non solo d'intenderci colla lingua italiana nella Patria, ma anche laddove i nostri espandono la propria attività. Con questo non s'intende di togliere niente a nessuno e meno che ad altri alla Nazione che vuole essere latina; ma sapremo, come Italiani, lavorare da noi, per noi, dovunque saremo.

P. V.

Una voce dalla Bulgaria

annunzia in un giornale di quel Paese, che anche colà s'intende la convenienza di collegare tra loro in una Confederazione per la comune indipendenza tutte le piccole nazionalità danubiane e balcaniche, che da poco tempo furono emancipate dal giogo mussulmano.

Qualcosa di simile è stato detto anche nella Serbia. Ben fortunati sarebbero quei Popoli, se queste voci ripetute di sovente fossero da essi intese, e da una prima idea, dal desiderio di alcuni si venisse ai fatti, cosicchè essi non fossero costretti a trasformare il giogo mussulmano con quello del panslavismo russo.

Dovrebbe anche la stampa italiana indurre a poco a poco il proprio Governo a prendere l'iniziativa per consigliare e condurre quei Popoli a stringersi da amici fra di loro. Se l'Italia lo facesse, troverebbe di certo anche altre Potenze disposte ad assecondarla per la pace dell'Europa. Adunque si lavori presto e bene in questo senso.

La Turchia evidentemente è destinata a perdere ogni suo dominio in Europa. Si tratta adunque ora di non lasciare che si ponga nel suo posto una razza invadente, che dal Mar Nero vorrebbe passare al Bosforo ed all'Adriatico. La Confederazione di tutte quelle piccole nazionalità è una difesa anche per l'Italia, massime ora che la Repubblica francese vuole farsi della Russia un alleato per la conquista. Quei territorii collegati colle ferrovie e coi navigli a vapore ai paesi vicini sarebbero anche una fonte di utili scambii per l'Europa centrale e specialmente per l'Italia, che non aspira a conquiste. Facciano i nostri di studiare tutte quelle vaste regioni per estendervi i loro commerci; e quelli del Friuli, che esportano per colà da qualche anno il proprio lavoro, vadano anche a studiarli sotto l'aspetto commerciale, che potrà tornare utile alla loro regione ed all'Italia.

Che il nostro ministro degli esteri, il quale disse da ultimo, che quando Cavour fungeva quel Ministero aveva tempo di passeggiare sotto i portici di Torino, trovi tempo di scegliere per tutti quei paesi dei Consoli di vero valore pratico, come lo fa la Germania, e che sappiano studiare sotto al punto di vista economico e commerciale tutte quelle regioni, dove colla libertà potrà svolgersi una nuova vita, informarsi ed informare; ma anche quelli dei nostri, che pensano all'avvenire economico dell'Italia, seguano colà i nostri imprenditori, operai ed ingegneri e vedano quali relazioni commerciali si potrebbero stringere in quei vasti paesi. Il Friuli poi, che manda lungo il Danubio da 25,000 a 30,000 operai ogni anno, serva d'avanguardo per estendere colà i traffici dell'Italia. Le grandi case commerciali dei nostri porti poi facciano anch'esse qualche cosa e se non altro dei viaggi di scoperta per un non lontano avvenire.

P. V.

Menelik e Debeb

Per spiegare gli ultimi telegrammi sulle mosse di Menelik e Debeb, riportiamo la seguente corrispondenza che Corazzini manda alla *Tribuna* da Massaua in data 6 corr.:

Incomincio col riaffermare le mie opinioni su re Menelik, che io ritengo il più furbo furfante che sia mai stato sulla madre terra, ma non posso a meno di mandarvi le notizie quali mi vengono dai miei informatori di Zeila; notizie che oggi vi ho telegrafato e con questa lettera vi chioso.

Dunque l'imperatore Joannes ha invaso lo Scioa... e non ha trovato sui confini le minacciose schiere di Menelik!... Però, dicono le notizie, il re scioano ha raccolto tutte le forze del regno, ed *aspetta* l'imperatore a piè fermo non so dove, certo assai lontano dai confini.

Lo stato attuale dell'Abissinia è, come vi scrissi, indubitatamente l'anarchia e la fame.

All'imperatore ormai non è più possibile far vivere i suoi 50 o 60.000 uomini che si trascina dietro, in nessuna delle provincie del Nord, devastate spaventosamente.

Le provincie d'Ovest sono invase dai dervisci. Non gli restava dunque che invadere il Goggiam e lo Scioa.

Il Goggiam ha servito quasi un anno a sfamare l'esercito imperiale. Ma siccome l'anno passato per condurli al Nord contro di noi, Joannes tolse dal Goggiam un forte contingente, ed un altro esercito dello stesso paese pose ai confini scioani, così non furono fatti i consueti lavori agricoli, e quasi tutto il territorio quest'anno era rimasto incolto.

In tali condizioni, sola salvezza restava la invasione nello Scioa, giustificata dai non pagati tributi.

Joannes questa volta avrebbe giuocato, come si dice, un brutto tiro al suo vassallo. Gli impose prima di cedere i Vollogalla a Teklà-Ymanot, poi di regalare 2000 fucili, colla promessa di non invadergli lo Stato.... Ma poi, colla vecchia fede abissina, prese le provincie e le armi, ha ugualmente invaso il paese.

Io, che ho di Menelik la stima che merita, rimango nella persuasione della sua completa sottomissione o prima o poi, all'imperiale avversario.

Certo mai si sarebbe presentato a Menelik un momento più propizio per afferrare la corona abissina.

Lo Stato è disfatto, questo imperatore asceta e turbolento, intollerante di pace, è un incubo sulle povere popolazioni ormai ridotte alla più squallida povertà.

Tutti sanno invece in Abissinia, che sotto il governo calmo e mite di Menelik, lo Scia florisce e progredisce.

Così tutti gli occhi si rivolgono a lui come ad una promessa di salvezza... Ma nessuno spera seriamente nella sua iniziativa. Perchè tutti sanno ancora che il Negus, pure in queste condizioni disperate, è il più ftrte, il più ardito, il più brillante e coraggioso guerriero.

Ad ogni modo qualunque siano le sue intenzioni si deve dar fede alla notizia che Menelik ha intorno a se in questo momento meglio che 50 mila uomini, più circa 15 mila a poca distanza, che sono i contingenti condotti dall'Harrar dal suo governatore Macconen.

Noto peraltro una pregiudiziale.

Chi conosce bene lo Scioa, afferma che tranne i contingenti Galla, l'esercito scioano reclutato nelle provincie abissine, difficilmente si indurrà a combattere contro i propri fratelli del Goggiam, dell'Hamara e del Tigrè.

Ad ogni modo attendiamo gli avvenimenti dei quali potrebbe in una migliore ipotesi, scaturire una stranissima situazione.

Cioè due pretendenti, Menelik e Debeb, marcianti contemporaneamente verso il centro dell'impero per afferrarne la corona... ugualmente protetti e incoraggiati dal Governo italiano... Sarebbe curioso!

Infatti posso mandarvi, circa Debeb, notizie che certo il Comando mi avrebbe proibito di telegrafare.

Debeb giorni sono chiese al generale il concorso delle bande abissine indipendenti da noi assoldate, che formano oggi un contingente di circa duemila uomini, sotto gli ordini del maggiore Di Mayo.

Il Comando gli fece sapere che non bastava affermarsi amico, occorreva provarsi tale.

Perciò marciasse sopra Adua, ne cacciasse i luogotenenti del Negus, e quindi prometteva di inviargli le bande... Immediatamente però dopo la occupazione d'Adua.

Debeb non intese a sordo, e sabato si pose in marcia con 5000 uomini a quella volta.

A Gura ha sostato per raccogliere uomini dell'Assaorta, che corrono a lui in forti masse armate.

A giorni egli si ripromette di riporsi in marcia con 7 od 8000 uomini.

La crisi ministeriale ha sospeso qua molte iniziative... Via, è inutile ormai negarlo.

La marcia sull'Asmara e su Keren era decisa... La nostra influenza ormai fino a Kassala da una parte, fino ad Aden dall'altra, era assicurata... occorreva affermarla.

Ma colle economie, colla grettezza, colla irresoluzione ad ogni momento che si tratta di fare un passo, possiamo oggi ritenerci più in caso di far fronte alla doppia eventualità d'una vittoria di Menelik, d'una vittoria di Debeb, o di un urto fra i due pretendenti?

Abbiamo forse la pretensione di voler dire la nostra parola sulla successione d'Abissinia, disponendo di un paio di reggimenti assottigliati ormai al più modesto effettivo di pace?

A questo, costà non si pensa. Poi le situazioni, le circostanze sfuggono... come sfugge l'attuale, favorevolissima per l'occupazione dell'Asmara e di Keren!...

E allora ci si mette pietosamente le mani nei capelli e si piange che non ne va mai una bene!, come dicono gemendo a mo dei coccodrilli al Ministero della guerra.

Sfido io, che nulla va bene! Pretendono giudicare il tempo e le circostanze dalla Pilotta... C'è da ringraziare Dio che le cose non vadano anche peggio! Non è merito loro.

Un colloquio di Crispi

L'altro ieri prima della seduta, Crispi esponeva a parecchi deputati alcuni apprezzamenti sulla situazione economica che parmi opportuno riassumervi.

Disse avvenire forse domani il ritorno dell'ispettore mandato a Como per conoscere le cause per le quali gli operai s'erano messi in isciopero.

In generale dichiarò esser i socialisti che promuovono le agitazioni e ripetè esser in ciò sostenuti dall'estero.

Parlando sulla condizione delle Puglie, disse essersi esagerate le sofferenze, certo esistenti, ma non dipendenti dal mancato trattato di Commercio colla Francia.

Anche se ci fosse stato il trattato, crede che la crisi non sarebbesi evitata, essendo in moltissima parte prodotta dal soverchio sviluppo che si volle dare alla produzione del vino, credendo fosse permanente quella richiesta della Francia, che dipendeva da circostanze eccezionali ed occasionali.

Accennò che nelle sue proteste, Bari voleva unirsi le provincie di Lecce e di Foggia, ma non vi riuscì. Quelle provincie sono in condizione migliore.

Un particolare curioso. A Crispi ed anche ad una Augusta persona si mandavano da varie parti telegrammi: erano formulati, nello stesso modo!! Trattavasi di una specie di circolare? Di una intesa per far pressione sul governo?

Crispi non affermò nulla. Io rilevo le circostanze.

Raccontò poi che il grande proprietario on. Pavoncelli avevalo assicurato che da Bari si mandò in America una straordinaria quantità di vino, che prima non si mandava. La *Navigazione Generale* dice caricarne per l'America continuamente.

In Sicilia, dall'eccesso di produzione dipende la crisi degli zolfi. I proprietari dovrebbero unirsi.

Dove c'erano le maggiori sofferenze di operai il governo intervenne, ed ha la coscienza di aver portato efficace rimedio.

Ma non può lo Stato fare il banchiere, se qualche proprietario, anche grande, rimane danneggiato.

Sarà riveduta la legge sugli alcools per diminuire la tassa e rendere più facile la produzione.

Riconosce la pazienza essere dolorosa per chi soffre; ma ha fede che con un po' di pazienza la crisi sarà superata dall'Italia.

Una cosa gli duole, e che gli sembra non necessaria: che cioè non si rifinisca di gridare alla miseria generale, ed i dolori veri, si espongano fino ad esagerarli: senza pensare quanto ciò possa recar danno al credito economico dell'Italia all'estero.

Se ho in tasca una sola lira, soggiunse, posso e debbo cercare di guadagnarne due, ma non vado a gridarlo sui tetti, perchè nessuno me ne darebbe.

Lo conforta poter dire non esservi stata sventura che gli fosse nota, toccata a popolazioni, a cui egli non avesse provveduto per quanto gli era possibile, senza ritardo.

Questo discorso fatto alla buona, nei corridoi della Camera fra un gruppo di deputati che sempre più cresceva e rispondendo a diversi, fece ottima impressione.

Crispi manifestava quella fede nel paese che è prodotta dal suo alto sentimento dell'Italianità, ed ispirava la sicurezza che nulla lascierà intentato per superare la crisi economica attuale.

(Tempo)

IL CANALE DI CORINTO

Il taglio dell'istmo di Corinto che unisce il Peloponneso all'Attica, non è un'idea nuova, ma se ne discorreva già ai tempi gloriosi della Grecia Antica, e più tardi sotto l'impero di Nerone, si fecero anche dei lavori preparatorii le di cui traccie esistono anche oggidì.

Il generale Stefano Türr, il prode ungherese compagno di Garibaldi, fu quello che ai nostri giorni diede effetto al grandioso progetto.

Il generale si rese concessionario del taglio dell'istmo nel 1881 e al 1° marzo del 1882 S. M. Giorgio I re di Grecia, poteva inaugurare i lavori, dando egli stesso il primo colpo di piccone.

La lunghezza del canale è di chilometri 6 e metri 345, e in certi punti il terreno a tagliarsi è all'altezza di 80 metri sul livello del mare.

I lavori che oggigiorno si eseguiscono passano precisamente sulle traccie lasciate dagli ingegneri di Nerone, i quali fecero gli studi su tutta la distesa del

Canale ad aprirsi, come si conosce ancora dalle antiche vestigia rimaste e dal tempo conservate. Ora i lavori procedono con molta attività, ed a capo a due anni si spera veder terminata una colossale opera incominciata 18 secoli addietro.

Il canale di Corinto avrà 22 metri di larghezza ed il suo pavimento sarà di 8 metri sotto il livello del mare, le scarpe avranno il 10 per cento ad eccezione di qualche tratto di terra franosa che dovrà essere più scarpata od esser rivestita.

Diverse qualità di terra si presentano di mano in mano che si avanza nel lavoro, come pure duri banchi di pietra che si fanno saltare con polveri e dinamite. Oltre alle mine sono impiegate diverse macchine che, caricando il materiale smosso sui vagoni completano 20 e più treni al giorno composti di 50 o 60 vagoni.

Oltre le macchine sono impiegati 1000 e più operai a smuovere terra e caricare vagoni che sono condotti fuori del Canale a mezzo di forti locomotive. Un bel sistema viene praticato e pare il più conveniente, aprendo cioè gallerie sotterranee ove entrano i treni, e quindi a mezzo di fornelli che comunicano dalla parte superiore della terra smossa, si caricano i vagoni senza adoperar pale e con pochissima fatica, perchè il materiale smosso precipita per mezzo dei fornelli sui vagoni.

Dagli studi fatti pare che i metri cubi a trasportarsi ascendano a otto milioni, e dovendosi per eseguire questo colossale lavoro ricorrere a braccia straniere (perchè i Greci non lavorano che in commercio), la Compagnia assuntrice dei lavori fece costruire a comodo degli operai una quantità di case di legno da un capo e dall'altro dell'Istmo e ne concede ai medesimi l'uso *gratis*, cosicchè ora si vedono due paesi ove si trovano negozi, alberghi, caffè teatri e perfino l'ospedale.

Questo fu il primo pensiero della Compagnia, e dopo costrutte le case si pensò ai cantieri e laboratori d'ogni genere ove si riparano macchine e si eseguisce qualunque altro lavoro. Oltre a draghe, a rimorchiatori, gru, locomobili, macchine idrauliche, perforatrici ed altre, sonvi pure impiegate in questo lavoro 12 locomotive, 700 vagoni tra piccoli e grandi e 40 mila metri di strada ferrata.

Siccome tagliando l'Istmo si sarebbero interrotte le comunicazioni per terra, col Peloponneso, per ciò evitare si costrui attraversr il Canale un ponte di ferro che è a 47 metri sul livello del mare, e transita sopra al medesimo la ferrovia che da Pireo va al Peloponesso come pure serve per i carri, carrozze e passeggieri. Sono continuamente impiegati a far questi lavori 1700 persone tra Armeni, Italiani, Montenegrini e pochi Greci, e si arriva a trasportare circa 6000 metri di materiale al giorno.

Finiti i lavori di scavo si darà principio a quelli di massoneria che ascendono a più di 110 metri cubi, dovendo rivestire quei tratti di scarpe che non presentano consistenza sufficiente a resistere all'azione corrosiva delle onde, e quando saranno ultimati tutti questi lavori si potrà dire compiuta un'opera che si immaginò circa 2000 anni addietro e che faciliterà il commercio tra l'Adriatico, il Mediterraneo ed il Mar Nero, e questo è merito precipuo dell'instancabile generale Turr.

Un magnifico colpo di vista si presenta al forestiero che si reca sul ponte che attraversa il canale, di dove a suo bell'agio, come da un balcone, può contemplare il formicolio degli operai sottostanti che sono intenti ai lavori diversi, le macchine che col loro assordante rumore caricano vagoni; locomotive che fischiano, treni che partono carichi, altri che arrivano vuoti, scoppi di mine con grande frastuono e polverio, operai che arrampicati a foggia di camosci all'altezza di 70 od 80 metri dànno l'ultima mano alle scarpate.

La querela di Corvetto

(Tribunale C. e C. di Piacenza)

Ieri parlò il procuratore del Re cav. Urangia.

Conchiuse chiedendo la condanna di Paroletti, direttore del *Progresso* e di Metti, gerente.

Per il Paroletti chiede la pena complessiva di 5 mesi di carcere: tre per il reato contro il generale Corvetto, due per il reato contro il ministero della guerra; più 100 lire di multa, oltre la rifusione dei danni, le spese del processo e la inserzione della sentenza. Domanda la stessa pena per il gerente del *Progresso*.

All'udienza pomeridiana parlarono Cuccia dalla parte civile e Bosi della difesa. Oggi parleranno Villa della P. C. e Tassi, difensore.

Domani mattina si avrà la sentenza.

DI QUA E DI LÀ

Crispi generoso.

Crispi mandò lire 4000 agli operai dell'incendio di Caselle.

Sette milioni e mezzo.

Si annunzia che il Principe Borghese ha venduto per lire *sette milioni e mezzo* all'intraprenditore signor Carlo Menotti le sue tenute di Anzio e di Nettuno, che si estendono per oltre quaranta chilometri.

Le idee del cardinale Rampolla.

Un redattore della *Correspondance de l'Est* ha avuto una conferenza col cardinale Rampolla, segretario di Stato. Questo prelato avrebbe fatto intendere al giornalista in questione che il Vaticano si trova attualmente in un vero stato di assedio. Ma — avrebbe aggiunto monsignor Rampolla — la politica di Crispi è tale che lo farà cessare al più presto. Avrebbe poi aggiunto che l'alleanza dell'Italia colle Potenze centrali non corrisponde alla logica dei fatti e non si basa sui veri sentimenti del paese.

I risultati della guerra di tariffe in Francia.

Dalla statistica pubblicata dalla direzione generale delle gabelle risulta che, se, a cagione della mancanza di un nuovo trattato di commercio, l'Italia soffre per l'esclusione dei suoi vicini dal mercato francese, soffrono pure le industrie di oltre Cenisio. Sono colpiti specialmente i drappi di lana, le stoffe seriche, le tele di lino, di juta e di cotone, i prodotti chimici, i ferri, le macchine, le ceramiche, le mercerie, che si vedono a poco a poco interdetto il consumo, del quale tanto profittavano in Italia. Infatti, tutti questi oggetti, di cui noi ci provvedevamo in Francia, ora li acquistiamo in Germania, in Svizzera o in Inghilterra.

Visite all'Imperatore.

La partenza di Francesco Giuseppe per Berlino è fissata per il 2 agosto; l'imperatore di Russia vi giungerà invece il 10 luglio e il Re d'Italia il 4 settembre.

Vini ed alcool

Le case dei negozianti di vino di Malaga hanno ricevuto, in seguito ai noti reclami circa il trattamento della merce da parte delle dogane italiane, una comunicazione del presidente del Consiglio, dicente che ha inviato istruzioni al rappresentante spagnuolo in Italia circa i ritardi che soffrono i vini di Spagna alle dogane italiane. E' probabile che le divergenze si appianino da una commissione di arbitri. E' inesatto, che il trattamento e il contegno delle dogane dipendano da animosità, causa le difficoltà sorte per la introduzione dei vini italiani in Spagna.

Gli Stati Uniti reclamano

Blaine, nuovo segretario americano degli esteri, mandò a Pietroburgo una nota chiedente l'immediata liberazione del polacco Kempinski che, essendosi recato in Russia a visitare i suoi parenti, quantunque naturalizzato americano fu deportato in Siberia.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati.

Seduta del 21 marzo

PRES. BIANCHERI.

Dopo alcune comunicazioni del presidente, Tommasi Crudeli svolge la sua interpellanza sulle vaccinazioni carbonchiose nell'Agro romano. Combatte tali vaccinazioni ritenendole pericolose. Conclude dicendo ch'esse sono una speculazione del prof. Perroncito che ha la privativa per l'Italia del *virus carbonchioso* Pasteur.

Crispi dimostra la necessità della vaccinazione carbonchiosa e difende il prof. Perroncito.

Dopo lo svolgimento di altra interrogazione, riprendesi la discussione del progetto relativo alla convalidazione di vari provvedimenti riguardo alle gabelle ecc. ecc. e se ne approvano tutti gli articoli.

Approvasi quindi un progetto che autorizza alcuni comuni ad eccedere le sovraimposte, e intraprendesi la discussione generale sul progetto relativo al piano regolatore di Bologna, rimandandosi a domani la discussione degli articoli.

Il presidente comunica le seguenti interpellanze: di Cucchi Luigi al ministro dell'interno circa la pubblicazione del regolamento per l'applicazione della legge sulla tutela dell'igiene e sanità pubblica e della legge comunale e provinciale testo unico; di Cavallotti al ministro della guerra sulle gravi circostanze di fatto che a carico del sottosegretario di Stato della guerra generale Corvetto sarebbero emerse in questi giorni, in ispecie dipendentemente dalla pubblicazione di una sua lettera contro la Sicilia, circostanze estranee all'ordine di fatti sui quali pende per ora il giudizio del Tribunale di Piacenza.

La seduta è levata alle 6.05.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

21 marzo 1888	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 22 feb.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	735.2	735.7	738.2	741.6
Umidità relativà	83	56	80	80
Stato del cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cad.	10.4	—	—	—
Vento direz.	—	—	—	—
Vento vel. k.	0	0	0	0
Term. cent.	9.2	12.5	8.9	8.7

Temperatura { massima 14.5 / minima 6.8

Temperatura minima all'aperto 5.2

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 21 marzo.

Probabilità: Ancora venti freschi abbastanza forti meridionali — Cielo coperto con pioggie — Temperatura sempre elevata — Mare agitato.

Dall' Osservatorio Meteorico di Udine.

N. 1301

Municipio di Udine

Avviso.

In relazione alla vigente legge sulle opere pubbliche

Si rende noto

che fu chiesta la cessione di un piccolo spazio di terreno in forma triangolare interposto fuori della carriera stradale fra le case ai N.i 43 e 45 di Via Bertaldia — ramo chiuso — in questa città, che le domande relative con tipo allegato, staranno depositate in quest'Ufficio Sez. IV per un mese decorribile dal giorno della pubblicazione del presente, e che chiunque potrà ispezionarle, ed al caso presentare in iscritto ed entro il termine suddetto le credute osservazioni e reclami.

Dal Municipio di Udine, li 22 marzo 1889.

Il Sindaco L. DE PUPPI.

ASSOCIAZIONI CITTADINE

Croce Rossa Italiana. *Sotto Comitato di Sezione di Udine.*

La presidenza avverte che il termine utile per la presentazione delle domande di arruolamento del personale per il servizio dei Treni-Ospedali e degli Ospedali da guerra scade il 1° aprile p. v.

Coloro che intendono concorrere possono rivolgersi presso l'ufficio del medico municipale dalle ore 9 ant. alle 4 pom.

I Comitato degli Ospizi Marini. La seduta delle egregie signore componenti il *Comitato* cominciò con una lezioncina di *puntualità* data ai più o meno barbuti e pettoruti *signori uomini*.

La riunione era indetta per l' 1.30; ebbene, all'*una e venticinque*, dunque cinque minuti prima dell'ora fissata, si trovavano presenti *sedici* signore. Se i convenuti fossero stati... dell'altro sesso, c'è da scommettere che per le *due, forse* sarebbero venuti in sei o sette.

Presiedeva l'adunanza il dott. Carlo Marzuttini, segretario del Comitato.

Delle 24 signore invitate erano presenti 16; scusarono la loro assenza sei.

Si passò subito alla costituzione del Comitato speciale, risultando elette le signore: Emilia Muratti-Girardelli, co. Marzia Frangipane-Rinoldi, co. Doretta di Varmo-Manin, Angelina Barduaco-De Carli, march. Costanza di Colloredo-Mels Roberti di Castelvero, nob. Angela Celotti-Michieli-Zignoni.

Dopo queste nomine si discusse sui modi che maggiormente potrebbero far progredire e prosperare l'istituzione.

Tutte le gentili intervenute manifestarono le loro idee e alle 3 si chiuse la seduta.

Banca Popolare Friulana. In seguito all'omologazione di questo Tribunale i portatori delle azioni della Banca Popolare Friulana possono presentare i loro titoli alla Banca stessa pella timbratura che riflette l'aumentato valor nominale.

Geniale simposio. Ieri sera la Società parrucchieri e barbieri si riuni ad un piccolo simposio nei nuovi locali, ad uso Ristoratore, che domani si apriranno dal sig. Francesco Cecchini.

Fu trovata eccellente la birra della rinomata Fabbrica Schreiner; numerosi furono i brindisi, e l'armonia e il buon umore regnarono nei convenuti per circa due ore, chè tanto durò la lieta riunione.

La legge sugli spiriti. Essendo di molto interesse anche per la nostra provincia la quistione degli spiriti, riportiamo più estesamente le conclusioni alle quali addivenne la commissione speciale per la riforma della legge sugli spiriti.

La relazione conchiude per la riduzione della tassa di fabbricazione a lire 150. La tassa di vendita è mantenuta, ma riducendola a lire 10, con semplificazioni. E' esclusa qualunque proposta di monopolio. Sono pareggiate completamente le fabbriche di prima e seconda categoria, sopprimendo tutti i privilegi, tanto alle une che alle altre, e accordando la facoltà a tutte di distillare le materie che vogliono.

L'abbuono unico è del 10 0[0] per tutte le materie distillabili, meno pel vino sul quale l'abbuono è del 30 0[0], in qualunque fabbrica si distilli. E' ammessa la distilleria agraria, colla condizione che il proprietario distilli solamente i prodotti del fondo; in tal caso è concesso uno speciale abbuono del 5 0[0] sulla tassa.

Sono soppressi i rimborsi di tassa per alcool impiegato nelle industrie, salvo qualche eccezione. Sono posti dei limiti all'importazione temporanea degli spiriti esteri, per l'alcoolizzazione dei vini. Sono aumentate le facilitazioni ai depositi degli spiriti e dei cognac. Infine sono fatte delle proposte per passare senza scosse dalla presente alla nuova misura di tassa.

A proposito dell'emigrazione pel Brasile! Da Gonars, in data 20 corr., riceviamo:

Quantunque in ritardo, è tuttavia lodevole la disposizione presa dal Ministero, disposizione che vieta agli agenti e subagenti di emigrazione di fare operazioni di emigrazione pel Brasile, e così alle società di navigazione di dare imbarco a persone colà dirette.

Questo provvedimento sarebbe stato preso per ragioni di salute pubblica, essendo questa presentemente nel Brasile in condizioni gravissime per l'estendersi della febbre gialla.

Ma era forse bisogno di attendere che la febbre gialla mietesse numerose vittime fra gli emigranti per spingere il Ministero a provvedere?

Non erano forse sufficienti le vittime dei maltrattamenti e degli stenti?!

Da una donna di qui, che, insieme ad un suo figlio ammalato, rimpatriò da qualche mese, ho sentito descrivere i patimenti sofferti e lo stato infelicissimo dei nostri connazionali che colà si trovano.

Il provvedimento dunque preso dal Ministero non dovrebbe essere provvisorio, ma meriterebbe di essere mantenuto fino a tanto almeno che il Governo stesso abbia trovato modo di meglio tutelare la sorte degli emigranti e di rendere responsabili gli incettatori del loro obbrobrioso mercato.

Y.

Titoli smarriti. L'Intendente di Finanza della Provincia di Udine avvisa essersi smarriti i titoli di spesa qui sotto indicati:

Ordine di pagamento n. 9, bilancio su cui sono tratti, esercizio 1887-88, numero del capitolo 32, Ministero della Guerra, titolari Municipio di Chiusaforte. Fitto locale ad uso di un sotto ufficiale guardamine da 15 maggio a 14 agosto 1887, ammontare complessivo lire 18.

Ordine di pagamento n. 15, bilancio su cui sono tratti, esercizio 1887-88, numero del capitolo 32, Ministero della Guerra, titolari Municipio di Chiusaforte. Fitto locale ad uso di un sotto ufficiale guardamine da 15 agosto a 14 settembre 1887, ammontare complessivo lire 18.

Invita quindi chiunque avesse rinvenuti o rinvenisse i sovraindicati titoli, a presentarli, o a farli pervenire subito a quest' Intendenza.

Annegamento. Il calzolaio Tonello Felice di Forni di Sotto, mentre costeggiava il fiume Tagliamento, vicino ad Ampezzo, fu travolto nelle acque da un masso che si staccò dal soprastante monte e miseramente annegò.

Il commercio delle sete. Nulla di saliente possiamo riferire sull'andamento del mercato serico. La fabbrica è sempre occupata e la seta si consuma regolarmente, ma le transazioni giornaliere sono di poca importanza essendo tutt'ora in corso contratti a consegna che vengono rinnovati in proporzioni limitate per deprimere i prezzi ora che la speculazione si mantiene in riserbo. I prezzi scapitarono qualche poco per gli articoli più offerti, ma in generale i detentori non trovano giustificate la premure che taluni dimostrano di liquidare ai corsi attuali, che non sono punto elevati avuto riflesso alla tenue importanza delle esistenze. Difatti anche se le galette del futuro raccolto si dovessero pagare ai medicissimi prezzi dell'anno decorso, il nuovo prodotto non costerebbe meno di quello che ricavasi attualmente dalla seta. E per aspettarsi prezzi ancor più moderati pelle galette converrebbe lusingarsi che il risultato del nuovo raccolto riesca abbondante, mentre invece pare che la prospettiva non sia favorevole, molte regioni tra le meglio produttrici essendo state colpite dalla gragnuola per lo che nel timore di mancare di foglia i possidenti pensano a diminuire la semente.

Certo è che nei tre mesi a decorrere prima del raccolto, continuando l'attività della fabbrica, le esistenze in seta si ridurranno sensibilmente, e se il prossimo raccolto dovesse risultare meno che mediocre, gli attuali prezzi aumenterebbero non lievemente anche senza l'intervento della speculazione.

Nuoce non poco in questo momento allo sviluppo degli affari il panico che regna in Francia e si riflette anche sugli altri mercati, per le catastrofi finanziarie avvenute in questi giorni, ne è ad aspettarsi un miglior andamento fino a che non sieno dissipate le gravi apprensioni che sussistono pel riverbero degli accennati disastri, e cioè per lo meno diffidenze, restrizioni di credito e conseguenti limitazioni d'affari.

Ma siccome tutto corre rapidamente nell'attuale epoca, liquidati i danni e cessate le apprensioni, chi sarà rimasto più o meno intatto, si rimetterà nel turbine degli affari e forse tra qualche settimana non si parlerà più di malinconie, se la politica non verrà a conturbare maggiormente la poco propizia condizione economica di questo vecchio mondo.

Transazioni limitatissime sulla nostra piazza; prezzi in leggiero ribasso. Buone greggie classiche intorno alle lire 45, con pochi compratori e pochissimi venditori, perchè poca è la roba invenduta. Cascami abbastanza ricercati, quasi senza variazione di prezzi.

Galette poche e sostenute a prezzi che non invitano i filandieri a provvedersi, per cui tra poche settimane buona parte delle nostre filande resteranno senza lavoro.

Ecco all'incirca il resoconto dell'odierna condizione dell'articolo. (Dal Boll. dell'Ass. Agr. Friul.)

C. KECHLER

Il foglio periodico della R. Prefettura n. 75 contiene:

652. In seguito all'aumento del sesto fatto dal sig. Pietro Grassi di Formeaso, nel 4 aprile p. v. alle ore 10 ant. in udienza pubblica del Tribunale di Tolmezzo, sarà tenuto il nuovo incanto degli immobili in mappa di Timau, casa al n. 1420, esecutati da Mattiz Giacomo di Timau a danno di Englaro Caterina, Osvaldo di Giuseppe ed altri, e ciò per la somma offerta dal Grassi di lire 600.

653. Avendo il Consiglio comunale di Tarcento, determinata l'esecuzione dei lavori di radicale sistemazione della strada comunale obbligatoria di congiunzione con quella di Coia del Comune di Ciseriis, s'invitano i proprietari dei fondi da attraversarsi colla detta strada, a dichiarare alla Giunta di accettare le somme valutate, o a far conoscere i motivi di maggiori pretese.

660. L'esattore del Comune di Pordenone ed Azzano, fa pubblicamente noto che alle ore 10 ant. del giorno 27 marzo corr. nel locale della R. Pretura del Mandamento di Pordenone, si procederà alla vendita a pubblico incanto di immobili appartenenti a ditte in debito di imposte verso lo stesso esattore che fa procedere alla vendita.

Il n. 76 contiene:

666. A richiesta del Rev.mo Capitolo Metropolitano di Udine, è citata la nob. sig. co. Giulia fu Marco di Varmo residente in Ajello (Impero Austro-Ungarico) a comparire davanti la Pretura del I Mandamento di Udine all'udienza del giorno 27 aprile 1889, per essere condannata, in base al rogito Clocchiatti 21 dicembre 1841 al pagamento di ex aust. lire 600, pari ad it. lire 518,52.

669. La Società Italiana per le strade ferrate italiane, Rete Adriatica quale incaricata dal R. Ispettorato generale delle strade ferrate ad eseguire il lavoro di ampliamento della stazione di Udine, è autorizzata a procedere alla immediata occupazione di fondi, occorrenti pel lavoro medesimo.

Il n. 77 contiene:

670. Nella esecuzione immobiliare promossa presso il Tribunale C. e C. di Udine da Toso Bonifacio di Feletto Umberto e Toso dott. Giuseppe di Udine contro Fiorino Amadio di Passons, Comune di Pasian di Prato, furono venduti alcuni immobili per il prezzo di lire 129. Il termine per offrire l'aumento non minore del sesto sul prezzo suindicato, scade coll'orario d'ufficio del giorno 24 corr.

673. L'avv. Dabalà procuratore ufficioso e domiciliatario del signor Rossi Ercole fu Pasquale di Treviso, rende noto che al confronto di Beym Guglielmo fu Giovanni già residente in Padova, ora dimorante in Torino, seguirà avanti il R. Tribunale C. e C. di Udine nel giorno 27 marzo corr. ore 10 ant. la vendita al pubblico incanto sul dato di lire 2365.05 di immobili situati in Comune cens. ed amministrativo di Pocenia.

674. L'esattore del Consorzio di Moggio fa pubblicamente noto che il 5 aprile p. v., nel locale della R. Pretura di Moggio si procederà alla vendita a pubblico incanto di immobili appartenenti alle ditte debitrici verso l'Esattore che fa procedere alla vendita.

Libri e Giornali

Bullettino dell' Associazione Agraria Friulana. E' uscito il n. 3 di questo pregevole periodico, pubblicato dalla nostra Associazione agraria.

Nuova pubblicazione. Da Palmanova ci scrivono:

Il signor Primo Tonini, Direttore di queste scuole comunali, ebbe il felice pensiero di pubblicare un libretto portante il titolo *Brevi cenni storici su Palmanova, offerti ai giovanetti.*

Quantunque di piccola mole, deve dirsi completo, poichè incomincia dalla fondazione di Palmanova e finisce coll'avvenimento ultimo più importante, cioè coll'apertura della linea ferroviaria, di recente costruzione e che lambisce le sue fortificazioni.

Sono certo di non errare giudicando che, questa pubblicazione del Tonini, si rende, sotto ogni riguardo, utilissima, essendo cosa altamente commendevole che i giovinetti, prima della storia della Grande Patria, apprendano quella della loro piccola Patria nativa.

E' scritto poi in buona lingua, scorrevole, facile ed in forma ordinata.

Tutto sommato, questo libretto del Tonini, è un pregevole lavoro e che gli fa molto onore.

Ypsilon.

Catalogo raccomandato. Gli abbonati al nostro Giornale, le Prefetture, i Comizii Agrarii, le Direzioni delle Scuole, delle Società operaie, delle Biblioteche popolari, delle Congregazioni di Carità, delle Carceri, ecc. che desiderassero il recentissimo e ben assortito *Catalogo della Ditta Giacomo Agnelli,* (Libri di premio, Attestati, Cromolitografiette storiche per destare l'emulazione nelle Scuole primarie e negli Asili, Medaglie, ecc., ecc.), lo potranno avere *gratis* domandandolo con una facsetta del Giornale in busta affrancata: alla *Ditta Giacomo Agnelli,* in Milano, Via Santa Margherita, 2.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva. Questa sera alle ore 8.15 straordinaria rappresentazione dell'operetta *Boccaccio.*

La parte del protagonista verrà sostenuta dalla signora *Annina Spinelli.*

Quanto prima serata d'onore dell'esimio artista *Castagnetta Giuseppe.*

Circo Zavatta. Il circo ieri sera era zeppo; molto pubblico *chic.*

Tutti gli artisti ebbero infiniti e meritati applausi.

Miss Guglielmina fu molto festeggiata e nessuno si rifiutò di porre qualche moneta nel bacile ch'essa stessa portò fra il pubblico.

L'offerta era fatta in omaggio alla brava giovinetta, seratante.

Oggi *riposo.*

Domani sarà spettacolo variato.

L'uomo che ride

(Continuazione e fine vedi n. 68).

Vi sono poi nella società degli originali d'una laquacità singolare, i quali non possono resistere al prurito di fare gli spiritosi. Alcune loro freddure che si fecero largo nel volgo degli ignoranti, i quali accolgono per buono anche lo spirito di falsa lega, incoraggiarono i sullodati originali a battere la via intrapresa.

Sono fabbricatori infaticabili di scipite facezie, di motti svenevoli, di iperboli grossolane; e tanto sono compresi del proprio valore, che all'udire qualche felice arguzia, qualche concetto che abbia un po' di sale, che non sia roba loro, assumono un'aria preoccupata. Fanno discorsi sulla libertà, si immischiano in propagande elettorali, appartengono a società popolari, e con tutte queste brighe tendono a facilitare lo spaccio della loro mercanzia creduta spiritosa.

E gli ingenui li chiamano l'anima della società e sospirano la confortabile loro compagnia, non accorgendosi che costoro usano anche l'artificio di tesoreggiare di quello spirito che fa esplodere le polverose bottiglie e che si suol pescare nel fondo de' bicchieri. Ed è una prova evidente che vanno alla ricerca di spirito di tale provenienza, il vederli assiduamente devoti al rubicondo Dio.

Bisogna peraltro fare giustizia alla loro sincerità, perchè si è sempre osservato che gli uomini sobrii sono i più falsi: un uomo schietto teme assai meno quella ciarla e quella espansione d'animo che precedono ed accompagnano l'ebbrezza.

Si ride alla Camera dei deputati, dove meno si dovrebbe ridere, e senza che una corrispondente facezia spiritosa giustifichi la estemporanea ilarità. Si ride nei balli di beneficenza, forse per contrabbilanciare il pianto di chi soffre: ed in difetto di altro movente ridicolo, si ride per fino delle disgrazie e della morte altrui. Ridono gli avvocati, e con rara modestia si felicitano del loro spirito, che seppe affascinare i giurati e strapparne un verdetto assolutorio; poco importando che se ne vadano impuniti l'assassino, il ladro, il truffatore, a danno delle loro vittime.

Si organizzano spettacoli e fabbriche di spiritosità per intrattenere il popolo. Ma se l'antico *panem et circenses* continua ad essere un mezzo di governo come ai tempi di Roma imperiale, il popolo oggidì trova che se si danno delle feste nei circhi, il pane è scarso e troppo salato.

E voi, versaiuoli, che contate i denti e misurate i fianchi alle vostre belle, ed affogate l'ideale negli ebetismi che alla nuova età prepara la tonda e grassa ignoranza borghese, cantate, se avete l'animo degno, se la vostra tempra lo consente, come hanno cantato il Parini il Guadagnoli, il Fusinato, il Giusti!

Questi insigni creatori di sublimi ironie, di squisite lepidezze, di spirito indistruttibile, ora sono da noi dimenticati; e col vostro ridere che fa ridere nessuno, credete riportar vittoria, dicendo che ride bene chi ride ultimo. Ma chi è propriamente quello che ride ultimo? Per ora colui che può ridere a vostre spese; fino a che la sperata ristaurazione dello spirito vero, dello spirito sopraffino, dell'umorismo sostanzioso, non arrivi a creare quella specie di ridicolo canzonatore di voi, dei vostri ammiratori e di quelli ancora che, ridendo, si burlano di voi. Ma per quanto i Democriti dell'oggi ridano bene, vi sarà sempre argomento di ridere meglio pe quelli del domani.

F. B.

NOTE LETTERARIE

Vorrei.....!

Vorrei volar lassù dove 'l ciel ride
D'una gioia immortal senza confini,
Vorrei mirare l'angiol che sorride
A noi mortali, a noi tanto meschini.

Vorrei librarmi sulle penne bianche
D'uno spirto gentil ed amoroso,
Ed affidare a lui le membra stanche
E trovar sul suo cor gioia e riposo.

La rosea nuvoletta che gentile
Del sol riceve i già morenti rai,
Raggiungere vorrei.... e tutta umile
Le direi che ho sofferto e pianto assai.

Al scuro nuvolon, che 'l cielo investe,
Raccontare vorrei del cor gli affanni
E la tristezza di quest'ore meste
Che avvelenan nel duolo i miei verd'anni....

S. Maria la Longa marzo 1889.

Spironella.

Telegrammi

Assassinio.

Cesena 21. Stamane fuori di porta Romana poco lontano dalla sua villa fu trovato assassinato con arma da taglio, il co. Filippo Neri. Si crede che il delitto sia stato commesso per ragioni di natura affatto intima. E' esclusa ogni idea di depredazione e di vendetta politica.

Suicidio.

Ancona 21. Iersera un manovale addetto alla stazione della ferrovia, essendo stato rimproverato da un assistente ingegnere, gli sparò contro tre revolverate — ferendolo mortalmente. Quindi si suicidava.

L' interpellanza Laur

Parigi 21. (Camera). Laur svolge la sua interpellanza sulla crisi del rame.

Rouvier rispondendo a Laur qualifica puerile la tesi finanziaria da lui svolta e riconosce che in seguito al suicidio del direttore del *Comptoir d'Escompte* questo si appellò al governo e alla banca di Francia. Questa subirà per contraccolpo una perdita che se pur oltrepassa i 20 milioni, la situazione non accenna a nessuna minaccia. Ottenne una nuova somma di 40 milioni che si pose a disposizione del *Comptoir d' Escompte* per arrestare il panico. — Dichiara di potere assicurare che tutte le domande di rimborsi verranno soddisfatte.

Crede di avere oltrepassato il diritto evitando un'altra crisi.

Respingesi con 284 voti contro 234 l'ordine del giorno puro e semplice chiesto dal governo. Dopo di ciò il governo si associa al seguente ordine del giorno: « La Camera convinta che il governo prenderà i provvedimenti necessari ad investigare la responsabilità incorsa, ed a fare rispettare la legge eccetera. » Questo ordine del giorno è approvato con 339 voti contro 212.

Inghilterra e Marocco

Gibilterra 21. La cannoniera inglese *Gishavk* proveniente dal Capo di Buona Speranza, diretta a Gibilterra, fu trattenuta a capo Jubi in seguito all'attitudine ostile della tribù. La cannoniera inglese *Curlew* è già arrivata al capo Jubi.

A Samoa

Londra 21. Il libro azzurro fu distribuito al parlamento inglese sugli affari di Samoa. Ne risulta che nel litigio, cominciato nel 1885, il governo inglese non cessò mai di andare d'accordo con gli Stati Uniti onde appoggiare le sue rivendicazioni riguardo la Germania.

Il governatore di Obock

Parigi 21. Il *Figaro* pubblica:

« Layarde governatore di Obock, che ottenne un congedo per sei mesi per motivi di salute, non ritornerebbe al suo posto. »

Una nota dell'*Agenzia Havas* però smentisce il richiamo e dice che Layarde ritornerà ad Obock dopo il congedo.

In Prussia

Berlino 21. — Landtag — Discutendosi il bilancio dell'interno Richtert parla della soppressione della *Volkszeitung.* Trova ingiustificata nel caso presente l'applicazione della legge sui socialisti.

Il ministro Herrfurth dichiara che non si crede autorizzato di discutere una simile questione davanti al Landtag. Il presidente della polizia aveva il diritto formale d'intervenire. Il reclamo dell'editore e tipografo sarà esaminato da una commissione d'impero.

MUNICIPIO DI UDINE

LISTINO
dei prezzi fatti sul mercato di Udine

Giovedì 21 marzo 1889

GRANAGLIE

Granoturco nuovo	L. 10.50	11.85 All'ett.

POLLERIE

Capponi a peso vivo	L. 1.30 a 1.40	al kilo
Galline »	» 1.15 a 1.25	»
Polli »	» 1.40 a 1.50	»
Polli d'india maschi	» 1.10 a 1.15	»
Polli d'india femmine	» 1.20 a 1.30	»

I molti acquisti fatti da forestieri produssero il sensibile aumento dei prezzi.

SEMENTI

Trifoglio	L. 0.90 1.05	al chilog.
Erba Spagna	» 1.10 1.60	»
Altissima	» 0.65 0.70	»

La pioggia caduta tutta la notte antecedente, a reso quasi nulli tutti i mercati,

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 21 marzo

R. I. 1 gennaio	96.55	Londra 3 m. a v.	25.30
» 1 luglio	94 38	Francese a vista	100.50

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote austriache	da 208.7/8 a 209.3/8

LONDRA 20 marzo

Inglese	97 1/2	Spagnuolo	—.—
Italiano	94 5/8	Turco	—.—

BERLINO 21 marzo

Berlino	164.20	Lombarde	—.—
Austriache	102.75	Italiane	95.80

FIRENZE 21 marzo

Nap d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25 22 1/2	Banca T.	—.—
Francese	100.42 1/2	Credito I. M.	787.—
Az. M.	763.—	Rendita Ital.	96.52 1/2

Particolari

VIENNA 22 marzo

Rendita Austriaca (carta) 83.45
Idem (arg.) 83.95
Idem (oro) 111.50
Londra 12.14 Nap. 9.61 1/2 —

MILANO 22 marzo

Rendita Italiana 96.47 — Serali 96.42

PARIGI 22 marzo

Chiusura Rendita Italiana 95.70
Marchi l'uno 124.—

P. Valussi, direttore.
G. B. Doretti, editore.
Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4 40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 »	omnibus	» 9.40 »	» 5.15 »	omnibus	» 10.05 »
» 11.17 »	diretto	» 2.20 pom.	» 10.40 ant.	»	» 3.15 pom.
» 1.10 pom.	omnibus	» 5.43 »	» 2.40 pom.	diretto	» 5.44 »
» 5.45 »	»	» 10.10 »	» 5.20 »	omnibus	» 9.55 »
» 8.20 »	diretto	» 11.10 »	» 8.45 »	misto	» 2.25 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6 20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.45 »	» 8.55 »	diretto	» 10.55 »
» 10.25 »	omnibus	» 1.32 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.10 pom.
» 4.— pom.	»	» 7.28 »	» 4.50 »	»	» 7.20 »
» 5.56 »	diretto	» 8.22 »	» 6.35 »	diretto	» 8.10 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.55 ant.	misto	ore 7.32 ant.	ore 8.15 ant.	omnibus	ore 10.57 ant.
» 7.53 »	omnibus	» 11.18 »	» 9.— »	»	» 12.35 pom.
» 3.40 pom.	»	» 7.32 »	» 4.40 pom.	»	» 7.50 »
» 6.— »	»	» 9.24 »	» 9.— »	misto	» 1.05 ant.

Partenza da Udine ore 11 ant. arrivo a Cermons ore 12.37 pom. (misto)
» Cormons » 2.5 pom. » Udine » 4.19 » »

da Udine a Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Portogruaro e viceversa

da Udine	a Palman.	a S. Giorgio	a Latisana	a Portogr.	da Portogr.	a Latisana	a S. Giorgio	a Palman.	a Udine
a. 7.25	a. 8.10	a. 8.31	a. 9.23	a. 9.52	a. 5.—	a. 5.31	a. 6.09	a. 6.43	a. 7.23
p. 1.20	p. 2.02	p. 2.23	p. 3.13	p. 3.42	p. 1.12	p. 1.43	p. 2.21	p. 2.55	p. 3.34
» 5.25	» 5.59	» 6.16	» 6.53	» 7.16	» 5.—	» 5 33	» 6.13	» 6.54	» 7.33

I due primi treni in partenza da Udine sono Misti l'ultimo è Omnibus
Tutti i treni in partenza da Portogruaro sono Misti
Il primo treno (7.25 a.) e l'ultimo (5.25 p.) trovano la congiunzione per Venezia

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 8.— ant.	misto	ore 8.35 ant.	ore 6.32 ant.	misto	ore 7.07 ant.
» 11.07 »	»	» 11.42 »	» 9.— »	»	» 9.35 »
» 3.46 pom.	»	» 4.21 pom.	» 12.25 pom.	»	» 1 — pom.
» 8.23 »	»	» 8.58 »	» 4.47 »	omnib.	» 5.16 »

Udine, 1889 — Tip. G. B. Doretti